

stro dell'interno. Non è questo il modo di considerare ragionevolmente le cose.

Noi abbiamo fatto tutto quello che equamente si poteva pretendere. Ammettiamo che si potrebbe fare anche di più, ma seguendo le vie schiuse dalla legge, non quella da voi indicata.

Si cita l'esempio del 1882. Io mi guardo bene dal portar giudizio su quella legge; tanto più che non ricordo le contingenze del tempo, le quali potrebbero essere state così eccezionali e straordinarie da giustificare qualunque disposizione di legge.

Ma di fronte alle buone norme di pubblica amministrazione io considero un errore il provvedimento del 1882; un errore in cui non si deve ricadere. Ecco perchè sono contrario alla proposta aggiuntiva (*Commenti*).

Nutro il maggior interesse per le provincie colpite dalle alluvioni, e sono disposto a fare tutto quello che dipende da me per sollevare quelle sventure. Ma qui si tratta di una questione di principio, per cui sono in massima contrario al provvedimento invocato.

Quanto ai poveri diciamo pure che qualche cosa per essi è stato fatto. Furono domandate al Parlamento, che le votò, 400 mila lire di maggior dotazione al fondo della beneficenza: molti sussidi sono stati raccolti dalla carità privata, molti aiuti furono dati dalle provincie e dai comuni: anche la sovrana munificenza concorse largamente, colla carità pubblica e privata, a sollevare le miserie degli inondati.

Oggi stesso il Re mi ha fatto tenere altre 50 mila lire per i danneggiati delle provincie romagnole e di quella parte del rovighe (Benissimo!), che risparmiata dall'alluvione, è stata poi fieramente devastata dall'uragano.

Noi dunque possiamo, votando questa legge, compiacerci di aver fatto il dover nostro verso i fratelli, che certamente non hanno ragione di lagnarsi di noi. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Donati insiste?

DONATI. Dopo le parole del presidente del Consiglio, io non mi posso fare alcuna illusione che, mantenendo l'articolo aggiuntivo, questo ottenga la maggioranza dei voti.

Credo di avere esposto nel mio discorso le ragioni per le quali il presidente del Consiglio avrebbe dovuto convincersi che quei due milioni, che noi proponevamo fossero

stanziati in questa legge, andavano a sollevare le miserie di coloro che, se qualche cosa avevano, ora, per il disastro avvenuto, non possiedono più nulla. (*Commenti*).

Noi credevamo atto di buona politica l'accettare la nostra proposta; ma dal momento che un uomo dell'autorità dell'onorevole Luzzatti mi fa osservare che, mantenendo l'articolo respinto dal Governo, comprometterei lo stesso principio che mi indusse a presentarlo, mi è pur forza arrendermi, ed accettare il prudente consiglio dell'onorevole Luzzatti, che anche di fronte ai miei rappresentanti mi copre della sua alta responsabilità. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Rimane allora soltanto l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Nuvoloni.

L'onorevole Nuvoloni avrà inteso che il Governo non accetta questo suo articolo aggiuntivo. Lo mantiene?

NUVOLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non può parlare due volte; mi dica soltanto se lo mantiene.

NUVOLONI. Io ho preso atto delle assicurazioni datemi dagli onorevoli ministri Rava e Majorana: però ho chiesto ed insisto perchè, in nome dell'equità, si faccia parità di trattamento alla Liguria, e perchè si accordino ai Liguri i benefici accordati ai Veneti ed agli Emiliani. Ho proposto l'articolo aggiuntivo e vi insisto anche in nome dei colleghi Biancheri, Berio, Celesia, più direttamente interessati alla questione, per le popolazioni che rappresentano.

Sarebbe enorme ingiustizia dimenticare i nostri paesi, - in cui pure pulsa forte il sentimento del patriottismo ed il sentimento della solidarietà nazionale.

Le nostre popolazioni sono addolorate già abbastanza perchè, votandosi ieri la legge sulle complementari, furono trascurate. (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

Non gridate, chè tanto è inutile. I vostri urli non mi impediranno di dire quello che penso. Oggi sarebbe doloroso che a quelle popolazioni, così duramente provate nell'inverno ultimo, si dicesse che si respinge qualunque aiuto, qualunque mezzo perchè risorgano a nuova vita. Noi non domandiamo sussidi (*Rumori vivissimi — Interruzioni*); noi domandiamo i mezzi per poter rialzare le sorti dei piccoli agricoltori, che pure sono tanta parte del popolo italiano.

PRESIDENTE. Dunque insiste?

NUVOLONI. Sì, insisto anche a nome